

Domenica 23 settembre 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



**1 ottobre nelle parrocchie
Messa di suffragio per Martini**

A un mese dalla morte del cardinale Carlo Martini l'arcivescovo di Milano, il cardinale Scola, invita tutte le parrocchie della Diocesi a celebrare lunedì 1 ottobre una Santa Messa di suffragio, in un orario che favorisca il più possibile la partecipazione dei fedeli. Dopo il grande concorso popolare e la straordinaria manifestazione di affetto e di preghiera nei giorni precedenti e in occasione dei funerali in Duomo, la ricorrenza del trigesimo è l'occasione propizia per celebrare nella preghiera il cardinale Martini, arcivescovo di Milano per 22 anni, dentro la vita ordinaria delle comunità cristiane invitando tutti i battezzati. Nei prossimi giorni sul sito www.chiesadimilano.it sarà disponibile il formulario della Messa da utilizzare in questa occasione. Presso la Curia (piazza Fontana 2 a Milano) da mercoledì 26 settembre e fino all'1 ottobre, (esclusi sabato e domenica) ore 9-12.30 e 14-17, saranno disponibili per le parrocchie le immagini ricordo del cardinale Martini da distribuire in occasione della celebrazione di suffragio.

«per un briciolo di fede»

Lettera a Bruno che spesso frequenta il bar dell'oratorio

Caro Bruno, ci vediamo spesso al bar dell'oratorio: sei più regolare alla partita con gli amici che alla Messa della domenica, sei più convinto di avere idee cristiane che disponibili a capire quali siano le idee cristiane. Sei un simpaticone e non hai fatto mai del male a nessuno e con questo pensi, modestamente, di aver raggiunto il vertice della vita. Non c'è che dire: tieni allegria la compagnia e trovi sempre la battuta che fa ridere la compagnia. Però devo dire che nella discussione di ieri sono rimasto sconcertato. Forse perché qualche giorno fa abbiamo celebrato il funerale del Giovanni, il discorso si è spostato dalla combinazione dei 7 e dal conteggio delle scope a temi inconsueti, per il bar dell'oratorio. E mentre alcuni esprimevano il rammarico per una morte prematura e altri la condanna del dolore della moglie e dei figli, tu hai trovato una battuta anche per l'occasione. «Ma in fondo il Giovanni è fortunato: ha lavorato, ha goduto un po' di pensione e ha avuto l'astuzia di andarsene per tempo. Per quanto il governo s'ingegnerà a spremerci, il Giovanni s'è messo al sicuro! Finiremo tutti là sotto, ma prima che sia tutto finito, quante ne dovremo ancora vedere. Mangiamo e beviamo, tanto domani moriremo. Nina, porta un altro bicchiere di quello buono! Mi deprimere sempre un po'» constatare che le pagine del Vangelo che promettono la vita eterna sono meno frequentate del mazzo di carte del bar dell'oratorio. Caro Bruno, pensa qualche volta anche a salvar l'anima, che di partite ne hai già perse abbastanza.

da «L'epistolario del Mario»

Venerdì in Sant'Ambrogio e in Duomo la «Reddito Symboli» con Scola
«Credo». 19 anni e la scelta di vivere seguendo Gesù

«Essere cristiani è una sfida gioiosa»

DI CRISTINA CONTI

Confermare la propria adesione a Cristo e renderla più decisiva per la propria esistenza. Questo l'obiettivo della *Reddito Symboli*, una serata in cui i 19enni consegneranno al vescovo la loro Regola di vita e tutti i giovani condivideranno il proposito di un cammino intenso per riflettere, confessare e testimoniare il proprio credo. «Tutti incontriamo difficoltà nel nostro cammino di fede. Io, per esempio, mi sento molto incostante. Mettere per iscritto i propri impegni aiuta a dare importanza alle piccole cose, a riscoprire la gioia di atti quotidiani che prima si davano per scontati», commenta Alessia Consoloni, della Comunità pastorale «Spirito Santo» di Carate Brianza, che ha appena iniziato la facoltà di Design e Prodotti industriali all'Università di Como.

corso delle mie giornate: magari potrò utilizzare il viaggio in treno fino a riflettere i Vespri», spiega. Ma essere cristiani nella vita di ogni giorno non è solo pregare, è anche dare testimonianza con l'agire, essere capaci di stare insieme agli altri in modo diverso. «Quando si è in oratorio con il proprio gruppo di amici che condivide la stessa fede è facile dire di essere cattolici e comportarsi di conseguenza», precisa Alessia. Quando poi si arriva in un ambiente come quello universitario, dove si incontrano tanti ragazzi con idee ed esperienze diverse, le cose diventano più difficili e molte ragazze hanno difficoltà a parlare della propria fede. Confrontarsi con chi la pensa in modo diverso, dare ragione delle proprie idee, rispettare le altre persone e agire secondo il Vangelo. Un atteggiamento nuovo verso la fede, in un momento che è ancora di formazione, prima di accostarsi a quella che sarà la propria vita professionale. «Fuori dalla parrocchia essere cristiani diventa una sfida gioiosa, in cui si cerca continuamente di vedere Gesù nelle altre persone», aggiunge. Ma anche dimostrare la gioia del proprio incontro con Cristo, che aiuta e accompagna nelle fatiche quotidiane.

La *Reddito Symboli* rappresenta l'inizio del percorso «Varcare la soglia» dedicato ai giovani nell'Anno della fede. Così, mentre i 19enni consegnano al cardinale Scola la loro Regola di vita, tutti i giovani condividono il proposito di un cammino intenso per riflettere, confessare e testimoniare la propria fede. L'appuntamento è per venerdì 28 settembre, in due momenti e luoghi diversi: alle 16.45 nella Basilica di Sant'Ambrogio per i 18-19enni, con la meditazione di don Carlo Confalonieri e alle 20.45 con l'Arcivescovo in Duomo con tutti i giovani della Diocesi. Per facilitare la preparazione della celebrazione in S. Ambrogio occorre compilare e reinviare la scheda di iscrizione che si può scaricare da www.chiesadimilano.it entro mercoledì 26 settembre al Servizio giovani di Pp (giovani@diocesi.milano.it, tel. 02.58391330).



«Il Signore indirizza la nostra esistenza»

A 19 anni, quando si deve iniziare l'Università, si parla molto di orientamento. Ma non è solo una questione di studio. La vita deve essere orientata in ogni suo aspetto, da quello spirituale a quello affettivo. Andrea Campiani, della Comunità pastorale «Santi Pietro e Paolo» di Arese, che studia Lingue all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, in proposito ha le idee molto chiare e vede nella *Reddito* una grande possibilità: quella di porsi una nuova regola, con la quale definire e dare un senso a ogni aspetto della propria esistenza. «Sto cercando di capire che cos'è per me la fede e di approfondirne quello in cui credo», spiega. Non basta sapere che il Signore esiste, occorre comprendere che ha a che fare con la propria vita, perché la fede è la storia reale dello stare con Gesù, sia nella preghiera sia nell'appartenenza a una comunità. «Penso che in questo momento della mia vita debba interrogarmi sulla mia identità, capire dove sto andando e dove voglio arrivare», sottolinea Andrea. «E soprattutto essere capace di affidarmi a Dio, anche se forse è la cosa più difficile per tutti, soprattutto in questo periodo storico».

so tempo essere capaci di fare comunità anche con chi è diverso da noi. Uno stile di vita da realizzare in oratorio, in università e con gli amici. «Oggi più che mai mi sembra che sia molto importante riscoprire che negli altri c'è qualcosa che li rende simili a noi e che va oltre quello che siamo», aggiunge. Città multietniche, relativismo, persone diverse per tratti somatici, costumi, tradizioni, idee e credo religioso, ma tutti esseri umani, intelligenti, liberi e amati da Dio. «Nell'incontro con gli altri, nei nostri gesti di amicizia e di carità, diamo testimonianza della nostra fede e allo stesso tempo la relazione con il prossimo diventa un momento di arricchimento reciproco», commenta. E per questo è importante anche avere un occhio vigile su quello che accade nel mondo, sia dal punto di vista politico sia da quello sociale: essere aggiornati sui fatti, approfondirli, ma anche formarsi un'opinione su di essi. «Riflettere su ciò che accade e cercare di capirlo alla luce del Vangelo è molto importante», conclude Andrea - perché ci aiuta a vedere come gli insegnamenti di Gesù siano legati al quotidiano e possano davvero indirizzare la nostra vita». (C.C.)

Andrea, della comunità pastorale di Arese, frequenta lingue in Cattolica



Don Tremolada

settimanale di preghiera, comunitario o personale. «Varcare la soglia in uscita, mostra come la fede che si rende operosa per mezzo della carità diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo. Questo lo si vive, per quanto riguarda la dimensione caritativa, attraverso le proposte di Giovani e Servizio, e nella dimensione missionaria del racconto e della condivisione della fede. La veglia di venerdì sera, che avvierà questo cammino, cerca di dare risposta a cosa significhi tenere presente, nella mente e nel cuore, il simbolo della nostra fede, attraverso la pagina evangelica di Marco (Mc 9, 14-29) in cui un padre porta da Gesù il proprio figlio muto perché lo guarisca. E quell'uomo afferma davanti a Gesù: «Credo; aiuta la mia incredulità». Perché cerchiamo il Signore? Non basta sapere che esiste, occorre comprendere che ha a che fare con la nostra vita, perché la nostra fede è la storia reale dello stare con Gesù nella preghiera e nell'appartenenza a una comunità. Può nascere da qui il desiderio di raccontare agli altri la bellezza del nostro credere e di testimoniare la gioia del Vangelo. Il percorso della veglia, con i testi e le preghiere, in particolare con le domande che interpellano tutti, può mettere i giovani sulla strada del cammino dell'Anno della fede e può aiutarli a entrare in loro stessi per riflettere e iniziare a condividere con gli altri il racconto del loro vissuto cristiano. Così, mentre i 19enni consegnano al vescovo la loro Regola di vita, tutti i giovani condividono il proposito di un cammino intenso per riflettere, confessare e testimoniare la propria fede.

*Responsabile Servizio per i giovani

«Raccontare in molti modi la bellezza del credere»

DI VERONICA TODARO

Alessandro è uno dei tanti 19enni che venerdì consegneranno all'arcivescovo Angelo Scola la propria Regola di vita. Scritto in Politecnico di Milano, alla facoltà di Ingegneria con ottimi risultati, il giovane di Carate Brianza, frequenta la Comunità pastorale «Spirito Santo», guidata da don Gianpiero Magli. Impegnato in oratorio nell'ambito dell'animazione e dell'educazione dei ragazzi delle scuole medie, Alessandro ha scelto di porre le basi per un cammino intenso, per riflettere, confessare e testimoniare la propria fede. Un ragazzo deciso, che sa il fatto suo. «Questa esperienza ha mosso i primi passi durante la scorsa Quaresima con gli esercizi spirituali a Seveso - raccon-

ta - Mi sono reso conto che essere cristiani non può significare solo partecipare alla Messa domenicale, l'impegno in oratorio è qualche bel pensiero. Si tratta di passione, la stessa che muove un ragazzo che pratica uno sport o chi coltiva un interesse particolare a esercitarsi assiduamente. E se ad animarmi c'è un educatore speciale come Gesù, che parla nella vita di tutti i giorni e che davvero vive in mezzo a noi, allora i dubbi e le paure si sciolgono». «L'esperienza degli esercizi illumina su questa verità e si trova spazio nel tuo cuore ti senti chiamato a «danzare» questa vita, ossia a vivere tutte le tue scelte alla luce di ciò in cui credi - continua Alessandro - Come dice Giovanni Paolo II «Di opera nelle vicende personali e concrete di ciascuno di noi. Non per-

mettete che il tempo che il Signore vi dona trascorra come se tutto fosse un caso». Da qui allora l'esigenza di prendere un impegno davanti a Lui perché la mia vita, seppure ancora in ricerca di una strada giusta, abbia una meta ben precisa. E una scelta che richiede coraggio perché poi ogni giorno sei proiettato in una società che fatica ad accogliere questa novità, si perché mi pare che questa vita che mai il Vangelo sia voce nuova, diversa e difficile di accogliere». Una testimonianza che si fa viva anche nel mondo. «È il salto della fede che invita a lottare per la Sua voce. A costo di non essere compreso dagli amici o a ricevere critiche. Spesso, infatti, mi capita di parlare con altri giovani, ma di non trovare in loro quella fiamma che li

spinge a mettersi in gioco nella propria comunità, dedicando agli altri non solo le briciole del proprio tempo. Un bene che si rende conto di queste cose può raccontare la bellezza del credere in molti modi: tramite l'educazione di preadolescenti e adolescenti che necessitano di figure nuove, che sappiano parlare di Gesù più nelle azioni che nelle parole; in esperienze di volontariato di vario genere; dall'aiuto nel proprio paese ad anziani e disabili alle iniziative diocesane caritative. Un giovane non può essere obbligato a compiere una scelta del genere - conclude il giovane -. Ma credo, osservando e ascoltando chi si incammina in questo modo, sarà quantomeno curioso e si potrà porre delle domande. Per l'entusiasmo poi, quello viene dall'alto».

Introdotta dalla famiglia e dalla comunità alla quale appartiene ad una sequela fiduciosa e amorosa del Signore, il giovane matura in responsabilità. Le qualità personali, vissute nell'esperienza dell'amore e del lavoro, diventano doni da condividere. Ciascuno secondo la propria vocazione diventa pietra viva dell'edificio spirituale.

Cardinale Scola, lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vivente»

Venerdì 28 ore 20.45 in diretta su
ChiesadiMilano.it
Il portale della Diocesi Ambrosiana
NEWS
Canale 664
Radio Maria
Omelia sabato 29 alle ore 19 su
Maconi